L'Asl Cn2 vuole smaltire le attese

SANITÀ / 1

Tempi di attesa per visite ed esami spesso dilatati, tanto che si è costretti spesso a rivolgersi al privato: è questo uno dei grandi problemi della sanità pubblica, che il Covid-19 ha peggiorato, con lo stop delle prestazioni non urgenti per parecchi mesi, tra il 2020 e il 2021. Già prima della pandemia, peraltro, come certifica il rapporto Rbm-Censis sulla sanità pubblica relativo al 2019, si trattava di una criticità evidente: per ogni famiglia italiana, era stata stimata una spesa sanitaria annua privata di oltre 1.500 euro, in crescita rispetto agli anni precedenti, con un budget pro capite di 691 euro. Sempre secondo lo stesso studio, un italiano su tre si è trovato costretto a effettuare prestazioni a pagamento, per tempi inaccettabili o per liste di attesa chiuse.

I motivi? Sono senza dubbio diversi: tra tutti a pesare in modo decisivo è la cronica carenza di personale medico con cui convive la sanità pubblica da decenni, soprattutto per alcune specialità, ma sussiste anche un problema di risorse. Per questo la Regione Piemonte, lo scorso febbraio, ha erogato alle Asl una cifra complessiva di 50 milioni di euro per cercare di abbattere le liste di attesa. Secondo quanto comunicato alcune settimane fa, a sei mesi dalla partenza del piano, sono stati recuperati il 45 per cento dei ricoveri e il 44 per cento delle prestazioni arretrate. Ma, nella visione di chi si trova a telefonare al numero verde per prenotare una visita o un esame, restano parecchie criticità.

Per quanto riguarda l'Asl Cn2, parliamo con Andrea Pedussia, responsabile del-

la struttura che si occupa di questa materia: «Come le altre aziende sanitarie della Regione, stiamo seguendo il piano per l'abbattimento delle liste di attesa, lavorando molto sulle prestazioni aggiuntive. Significa l'aumento di visite ed esami rispetto alle agende delle singole specialità per avere a disposizione più date, in certi casi anche il sabato e la domenica e pure con orari prolungati. Esistono fondi specifici su questo fronte, che l'Asl Cn2 sta utilizzando unicamente per il pubblico e non per la sanità privata convenzionata».

I numeri possono essere utili per comprendere la situazione: da gennaio a settembre di quest'anno sono state effettuate in ospedale e sul territorio circa 380mila prestazioni, tra visite ed esami, esclusi i prelievi. Pedussia: «Si tratta di una cifra importante, visto che la prima parte dell'anno ha dovuto ancora fare i conti con le limitazioni legate al Covid-19. Una settantina di prestazioni sono

monitorate nell'ambito del piano di recupero: con riferimento a queste ultime, la Cn2 ne ha erogate 73mila tra gennaio e settembre, il 20 per cento in meno rispetto allo stesso periodo del 2019. Se guardiamo alle prestazioni aggiunti-

ve, ne abbiamo effettuate circa 17mila, con un incremento da giugno in poi».

Gli interventi chirurgici nel periodo considerato sono invece stati 2.500. Pedussia: «Il saldo è positivo rispetto al 2019, grazie allo sforzo effettuato dalle varie strutture: non dobbia-

I tempi dilatati costringono spesso a rivolgersi al privato, che risponde velocemente.

Ma il pubblico ha effettuato in 10 mesi 380mila prestazioni tra visite ed esami – esclusi i prelievi – e 2.500 interventi

PREVISTI APPUNTAMENTI AGGIUNTIVI IN ORARI PROLUNGATI, IL SABATO E ANCHE LA DOMENICA

mo dimenticarci che un intervento implica la presenza di personale e un'organizzazione maggiore rispetto a una visita ambulatoriale. Per quanto riguarda le visite in categoria A, cioè quelle più complesse e urgenti, i tempi sono sem-

pre rispettati. Anche nelle altre categorie, i tempi si sono comunque ridotti: infatti, per gli interventi differibili, che possono essere eseguiti entro un anno, siamo scesi da un'attesa di 988 giorni nel 2021 ai 350 attuali. Per la chirurgia, da 585 giorni a 112: sono numeri soggetti a molte variabili, ma rendono l'idea del lavoro che è stato fatto».

Francesca Pinaffo

LA REGIONE PIEMONTE HA APPENA EROGATO ALLE AZIENDE SANITARIE CINQUANTA MILIONI